PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

SERVIZIO INFRASTRUTTURE, MOBILITA' SOSTENIBILE, PATRIMONIO ED EDILIZIA
U.O. PATRIMONIO STORICO

Palazzo S. Allende

C.so Garibaldi 57-59 Reggio Emilia

RIORGANIZZAZIONE SPAZI C.E.D.

GUIDETTISERRI
STUDIO INGEGNERIA

Via Pier Carlo Cadoppi, 14 - 42124 Reggio Emilia
Tel. +39 0522 439734 - Fax. + 39 0522 580006
Mail: info@studiocgs.it - Web: www.guidettiserri.it
C.F. e P.I. 01934740356

Il Progettista
Ing. LORENZO SERRI

U.O. Patrimonio Storico
Arch. FIORENZO BASENGHI

Il Responsabile del procedimento
Ing. AZZIO GATTI

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
INFRASTUTTURE; MOBILITA' SOSTENIBILE, PATRIMONIOED EDILIZIA
Ing. VALERIO BUSSEI

OGGETTO:			TAVOLA:
RELAZIONE GENERALE			R1
Disegno:	Revisione:	Data:	Rapporto:
Bedogni A.	Serri L.	31 Agosto 2017	-

Sommario

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO 1
CENNI STORICI 1
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 4
Sostituzione controsoffitto 4
Sostituzione pavimento 4
Porta tagliafuoco 5
Tinteggio 5
Impianto antincendio 5
Altri interventi 5
ASSEVERAMENTO ATTESTANTE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI 6

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

CATASTO: Il fabbricato nel quale si va a intervenire risulta censito al catasto terreni del Comune di Reggio Emilia al foglio 133, particella 321, di proprietà della Provincia di Reggio Emilia.

RUE: Il fabbricato nel quale si va a intervenire è identificato - nell'elaborato "*R3.1 Città storica: disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici"* - come zona per attrezzature collettive civili, sedi amministrative pubbliche e attrezzature per l'ordine pubblico e la sicurezza.

PSC: Il fabbricato nel quale si va a intervenire è identificato - nell'elaborato "*P7.4 Città storica: vincoli e tutele*" - come d'interesse storico architettonico con vincolo ex D.lgs 42/2004, categoria 1, restauro scientifico.

FOTO AEREA

CENNI STORICI

L'edificio attuale denominato Palazzo Ducale sorge nelle forme odierne solo alla fine del XVIII secolo. Sino a questo periodo l'isolato compreso tra corso della Ghiara, via S. Pietro Martire e via Berta era costituito dal convento delle monache di S. Pietro Martire (fondato nel 1260) e corrisponde alle due corti; la parte invece compresa tra Corso della Ghiara e via Liberata era costituita da un tessuto edilizio estremamente frammentario di origine medioevale (case a schiera).

Il 19 maggio 1783 con decreto del Duca Francesco III il Monastero di S. Pietro Martire viene soppresso.

Il 28 luglio 1783 il Duca decide di far costruire a spese del Comune un Palazzo del Governo, residenza per il Governatore, il Comandante delle Armi ed il Maggiore di Piazza. Dopo varie vicissitudini la scelta cadde sul soppresso Monastero ed esattamente sulla parte dell'attuale cortile centrale, ed il progetto viene affidato a Pietro Armani.

Alla fine del 1786 il palazzo poteva considerarsi terminato e l'anno successivo vi entrava il Comandante delle armi.

Con la conquista napoleonica, a partire dal Regno d'Italia (4 maggio 1802) il palazzo dell'Armani venne adibito a residenza dei Prefetti.

La Restaurazione portò ad un capovolgimento dell'uso del palazzo: infatti i delegati del Comune offrirono al Duca il Palazzo affinché ne facesse la propria residenza durante i soggiorni reggiani.

Il Duca provvede ad inglobare alcune abitazioni private (nel frattempo l'area attorno alla corte C era stata ceduta a privati e la stessa chiesa di S. Pietro Martire trasformata in senso residenziale) ed incarica l'architetto Domenico Marchelli (1817) di un progetto di ristrutturazione del palazzo con la formazione del giardino interno ed il disegno di una nuova facciata fino alla via di S. Pietro Martire. In tal modo l'edificio veniva ad occupare completamente le attuali due prime corti citate.

Tra il 1838 e il 1845 su progetto di Pietro Marchelli l'edificio subisce una serie di interventi che soprattutto con l'apertura della via Santa Liberata, demolendo parte dell'antico tessuto medioevale, porta all'attuale edificio impostato sulle tre corti. Solo la parte terminale della corte su via S. Pietro Martire e via Berta fu destinata a sede del collegio femminile di S. Caterina.

Altri lavori importanti risalgono all'anno 1911 quando viene soppresso l'oratorio di S. Liberata. Era questo oratorio fondato nel 1680 al confine con il Monastero e prospettava su Corso Garibaldi. I lavori di trasformazione in Palazzo Ducale lo vedono inglobato e destinato a cappella privata del Duca.

I lavori del 1911 portano all'attuale sistemazione delle facciate esterne ed interne.

Nel frattempo la caserma lasciava il posto all'Istituto Magistrale e a partire dagli anni '70 a tutta una serie di sedi succursali di Istituti Scolastici cittadini.

In sintesi l'attuale edificio a tre corti che oggi presenta un aspetto esterno unitario è un organismo assai complesso e per datazione e per architettura. La parte più antica è l'edificio attorno alle prime citate due corti, già sede del Monastero di S. Pietro Martire che soprattutto nella sua corte esterna (colonne in cotto) mostra ancora chiari i caratteri monastici conventuali, mentre la corte centrale mostra l'architettura tardo barocca dell'intervento dell'Armani. Il terzo cortile, in uso oggi esclusivo della Provincia di Reggio Emilia, è invece il più tardo, di datazione marchelliana, sorto ex novo sulla demolizione di un antico tessuto medioevale. I locali, di tale porzione di Palazzo, prospicenti su c.so Garibaldi mostrano alcune sale di rappresentanza decorate e con soffitti affrescati di pregevole fattura abbinati a pavimenti in seminato veneziano. La parte centrale (corte di mezzo) polo originario dell'attuale complesso edilizio denominato "palazzo Ducale" proprio per la sua destinazione a sede del Governo prima, a sede del Duca poi e infine a sede del Prefetto mostra anch'esso alcune sale di rappresentanza decorate da tempere di Vincenzo Carnevali e Prospero Minghetti tra i maggiori rappresentanti dell'area romantica ottocentesca reggiana.

Il palazzo Ducale è vincolato ai sensi della legge 1089 del 1 giugno ‘39 ed è sottoposto, nel piano della conservazione del Centro Storico di Reggio Emilia ad intervento di “restauro scientifico”. Nel tempo tuttavia, l’edificio, che nel suo progetto principale su corso Garibaldi presenta una notevole unitarietà di facciata, si è andato alterando con una serie di aggiunte improprie, tamponamenti di porticati, creazione di superfetazioni ecc. che necessitano di una rilettura approfondita che consenta la valorizzazione dell’intero complesso e l’eliminazione di quanto vi è di degradato.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'insieme degli interventi in progetto sono relativi alla riorganizzazione della sala CED, individuata in un locale al piano rialzato di Palazzo Allende, nell'area compresa tra il secondo e il terzo cortile.

Lo spazio che per tanti anni ha ospitato la sala macchine del Centro Elaborazioni Dati ha la necessità di essere riorganizzato e aggiornato per consentire la collocazione di gruppi di continuità e armadi contenenti apparati di rete.

Nel progetto di riorganizzazione del locale CED è prevista la realizzazione di un impianto antincendio specifico per apparecchiature elettroniche, costituito da un impianto di rivelazione e da tre bombole contenenti gas Argon come da normativa.

Tutte le opere descritte sono realizzate in locali che non presentano finiture di pregio, decorazioni o affreschi.

L'intervento non modifica la rispondenza degli indici urbanistici.

Si vanno, di seguito, ad elencare i principali interventi che costituiscono il presente progetto.

Sostituzione controsoffitto

E' previsto lo smontaggio del controsoffitto in Celenit esistente con relativa struttura di sostegno e la sua sostituzione con un controsoffitto in pannelli di fibre minerali decorati, dimensioni 600x600, spessore 15÷22 mm, reazione al fuoco classe A2 – S1, d0, REI 180. Dovrà essere realizzata un'orditura di sostegno a vista in alluminio a T rovescio di 15 mm, con profilo perimetrale fissato mediante appositi tasselli. Sono previsti pendini regolabili posizionati ad un interasse massimo di 1250 mm.

Sostituzione pavimento

E' prevista la rimozione del pavimento sopraelevato esistente e della relativa struttura di sopraelevazione compreso il battiscopa perimetrale e contestuale sostituzione con nuovo pavimento sopraelevato costituito da:

- Struttura composta da supporti portanti telescopici con regolazione micrometrica posizionati in corrispondenza degli angoli della griglia modulare dei pannelli ed eventuali appropriate sezioni trasversali assemblate fra di loro per ottenere la necessaria modularità e portata del pavimento. Il disegno delle colonne e delle sezioni trasversali in acciaio zincato consente il posizionamento di guarnizioni per garantire la stabilità dell'accoppiamento tra struttura e pannelli, limitando le frizioni tra i vari elementi.

- Pannello con supporto in conglomerato di legno ad alta densità, costituito da anima in legno legata da resine polindurenti, avente uno spessore di 38 mm. L'assemblaggio tra il supporto e la lastra deve essere realizzato previa preparazione delle superfici e mediante appropriato collante. La superficie inferiore del pannello va rivestita con un foglio in alluminio con spessore 0,05 mm. Il supporto è previsto bordato con materiale plastico autoestinguente ed anti-scricchiolio, bordi del pannello a livello della lastra di finitura in gres porcellanato con dimensioni 60x60 cm ottenuti con iniezione di materiale plastico termo-resistente di colore nero.

A conclusione è prevista la posa di zoccolino battiscopa in plastica superficie liscia, altezza 10 cm con raccordo sgusciato a scelta della D.L. posto in opera con idoneo collante, tagli, sfridi e pulizia finale.

Porta tagliafuoco

E' previsto lo smontaggio della porta in legno esistente e l'installazione di una porta tagliafuoco cieca, con struttura in acciaio, ad un battente, omologata a norme UNI EN 1634-1/01, di colore avorio chiaro nella parte interna e rivestita con pannellatura di legno similare alla porta esistente realizzata con telaio pressopiegato spessore 2 mm, sagomato per ospitare cerniere saldate a filo continuo, completa di guarnizione autoespandente per fumi caldi posta sui tre lati, con rostri fissi, anta in acciaio prevernicato coibentata con doppio strato di lana minerale impregnato con colla a base di calciosilicati più foglio di alluminio intermedio, con due cerniere di serie realizzate in acciaio stampato e zincato del tipo reversibili, completa di serratura con chiave ad un punto di chiusura. Va previsto un sensore di chiusura, con predisposizione all'apertura elettrificata con badge. Vanno inoltre montati un maniglione antipanico a barra orizzontale basculante in acciaio cromato sul lato interno e una maniglia esterna con placche antincendio.

La porta dovrà avere un rivestimento in legno da realizzarsi sul lato esterno, con realizzazione di cornici, stondature, riquadrature e specchiature con disegno e risultato estetico simile alle porte già esistenti sul corridoio del palazzo. La porta tagliafuoco nel suo complesso e il pannello in legno dovrà essere verniciato con smalto sintetico lacca dato a più mani con toni di colore nelle tonalità cromatiche in accordo con la D.L., su eventuale e precedente mano di fondo preparatorio, oltre alle necessarie stuccature e scartavetrature degli elementi in legno al fine di rendere le superfici lisce e omogenee. Il rivestimento in legno va realizzato con essenze di tipo già presenti nei serramenti dell'edificio e/o a scelta della D.L.

Tinteggio

E' previsto il tinteggio delle pareti della sala CED, delle pareti e del soffitto del corridoio antistante il locale oggetto d'intervento, come da elaborato grafico corrispondente. Le tonalità dovranno essere analoghe a quelle attuali.

Impianto antincendio

E' prevista la realizzazione di un impianto di spegnimento automatico a gas inerte. Per i dettagli si rimanda agli elaborati specialistici.

Altri interventi

Oltre a quanto già esplicitato, si rendono necessari altri piccoli interventi, quali la rimozione di fasce di legno ora inchiodate a muro, il tinteggio dei due termosifoni del locale CED, la realizzazione di una piccola griglia di 100 cm^2 ricavata nella parte alta di una finestra esistente per garantire l'aerazione naturale necessaria da normativa.

Per ogni altro dettaglio sugli interventi si rimanda alle relazioni specialistiche e agli elaborati grafici.

ASSEVERAMENTO ATTESTANTE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI

Con la presente si dichiara che il progetto si attiene alla normativa vigente in campo igienico-sanitario, alle norme del Piano Strutturale Comunale (PSC) e alle norme del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del comune di Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 31/08/2017

Il tecnico progettista

Ing. Lorenzo Serri